

Moda, contro la crisi «rottamiamo» i vestiti

È una delle proposte di Sistema Moda Italia per sostenere il settore

Il sottosegretario Urso presenta pacchetto da 9 miliardi per le imprese

DA MILANO

Rottamazione. Dopo auto ed elettrodomestici, potrebbe toccare all'abbigliamento. Con l'individuazione di un sistema attraverso il quale, consegnando vestiti usati alle organizzazioni che gestiscono questo servizio rivolto ai più poveri oppure direttamente in negozio, si ottenga un buono acquisto per capi nuovi. Ancora è un'ipotesi, ma potrebbe presto diventare realtà. È infatti una delle proposte contenute in un decalogo presentato al governo da Sistema Moda Italia, finalizzato a sostenere i consumi e la capacità competitiva dell'industria del tessile e della moda in questo difficile momento per l'economia mondiale. «Il tessile-moda è il petrolio degli italiani. Ma al contrario dell'oro nero, che è una risorsa finita – spiega Michele Tronconi, vicepresidente vicario di Smi e presidente di Euratex –, la nostra industria ha i tratti di una risorsa rinnovabile. Solo che per farlo, in questo momento di recessione incipiente, serve una collaborazione strategica tra Stato e mercato». Da qui una serie di proposte per «accompagnare» il tessile e «Investire in Italia», come recita anche il titolo del documento approvato da Sistema Moda Italia ed elaborato fra gli altri dal professor **Matteo Corò**, docente di Politica industriale all'Università Cattolica di Milano. Lo Smi chiede inoltre la deducibilità fiscale per le spese di abbigliamento per l'infanzia, il riconoscimento dello status energivoro di molte piccole e medie imprese per contenere le accise, il credito d'imposta per lo studio e la realizzazione delle collezioni, la valorizzazione e l'agevolazione dell'occupazione femminile. Misure che possono contribuire a dare linfa al

settore «trainante dell'economia italiana ed europea». D'altronde, i numeri parlano chiaro: nel 2007, il tessile-abbigliamento ha generato un valore aggiunto di 18,1 miliardi di euro, a fronte dei 13,4 miliardi del settore dei mezzi di trasporto; ha chiuso il 2007 con un saldo positivo di 10 miliardi di euro; e nonostante la flessione dei consumi (-4,8%) ha segnato un +2,8% nel primo semestre dell'anno, confermandosi assoluto leader dell'export.

E all'internazionalizzazione delle imprese guarda il sottosegretario allo Sviluppo Economico con delega al Commercio Estero, Adolfo Urso, presentando il pacchetto anti-crisi messo a disposizione da governo, **Sace**, **Sinest** e **Icc** per sostenere le aziende italiane che operano nei mercati internazionali in questa fase di stretta del credito: «Le imprese non solo non devono ritirarsi, ma vadano anche all'attacco di alcuni mercati perché c'è un sistema che le supporta». Un pacchetto da 9 miliardi a garanzia dei rischi di banche e imprese. (G. Mat.)

